Anno XXXII — Venerdì 21 Gennaio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 18

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le recenti feste siciliane

hanno offerta l'occasione a certa stampa di fare dei giudizii completamente sbagliati sul movimento rivoluzionario dell'isola nel 1848.

Naturalmente c'entrava Crispi, e perciò è lecito secondo le teorie di certi democratici da strapazzo di svisare la storia, di rimettere in onore il separatismo e di escogitare ogni mezzo per far divampare l'odio fra l'Italia settentrionale e quella meridionale.

In occasione dei moti siciliani del 1893-94 non si parlava che di popolo generoso, di prodi che combattevano per poter vivere; ora che i siciliani hanno solennemente commentata la gloriosa rivoluzione del 1848 sono divenuti un popolo di mafiosi, di cialtroni, che profittano di qualunque occasione per far gazzarra; e poi hanno applaudito a Crispi, quindi non possono essere che un branco di canaglie!

Sui moti del 1893-94 — che non ebbero punto carattere separatista, nè erano diretti contro il governo — abbiamo altre volte espresso francamente la nostra opinione, e non abbiamo risparmiato il biasimo per l'inconsulta repressione governativa.

Purtroppo dal 1860 in poi il governo non ha fatto in nessuna regione italiana — e specialmente nella Sicilia — quanto si sperava, e ciò è riconosciuto da tutti, e lo confermò l'on. Crispi nel suo ammirabile discorso di Palermo.

Ma negli scorsi giorni che cosa si è commemorato in Sicilia?

La memorabile insurrezione del 12 gennaio 1848 che diva il segnale delle rivendicazioni liberali che succedettero poscia in quell'anno a breve scadenza, in quasi tutti gli Stati di Europa.

Se l'Italia non è ancora quale i suoi fondatori la volevano, non dobbiamo perciò gettare il ridicolo e lo scherno sui prodi combattenti della vigilia, e seminare nel popolo a piene mani il disprezzo contro i fatti gloriosi del nostro risorgimento politico e contro gli uomini che li prepararono e li condussero a compimento.

In questa tristissima opera di demolizione di un passato glorioso, quantunque recente, si danno fraternamente la mano tutti i settari, neri e rossi.

Per dare parvenza di giustizia ai loro antipatriottici belati, essi con molta gesuitica abilità confondono date, persone e cose.

Sostengono che l'unità politica è la causa dell'attuale disagio, mentre la vera e principale causa ne è l'eccessiva contralizzazione, che è cosa ben differente dell'unione di tutte le genti italiane in un solo fascio.

Il discentramento, l'autonomia provinciale e comunale sono aspirazioni giustissime, che anzi, se tradotte in pratica, cementerebbero maggiormente l'unione politica di tutti gli italiani.

Tutti i veri patrioti sono d'accordo nel voler distruggere la cancrena della contralizzazione che ammorba tutta la vita italiana, e quando si raggiungerà questo giustissimo intento le false querimonie dei partiti sovversivi cadranno completamente nel vuoto.

Lo stupendo discorso tenuto da Francesco Crispi al banchetto di Palermo dimostrò in modo veramente splendido come sorse e poi abbia trionfato il movimento unitario politico dal 1848 fino ai nostri giorni. Non nascose i falli che vennero commessi mentre si stava preparando l'unione, i quali falli furono la causa prima delle successive delusioni.

Il discorso di Crispi fu lodato anche da suoi antichi e convinti avversari politici, che in altre occasioni non gli parmiarono le più severe rampogne.

I soliti irreconciliabili suoi nemici clericali e pseudodemocratici, sempre avvinti in dolcissimo connubio, sputarono anche in questa occasione tutta la loro bile per vituperare l'illustre patriota siciliano. *Fert*

IL PANE INTEGRALE

Con questo titolo la *Nuova Antologia* del 15 gennaio pubblica un articolo del prof. Antonio Celli sulla questione del pane intiero e completo, questione che è stata testè vivamente dibattuta a proposito dell'impianto ideato e tentato in parecchie città d'Italia di panifici col sistema *antispire*.

Esaminando i campioni del nuovo pane, il professore Celli ha trovato che i caratteri fisici di questo pane sono: colore grigio scuro, superficie scabra, poca crosta e molta mollica, peso alto relativamente al volume. Nel mangiarlo, le corteccie, non bene impastate, si attaccano alla mucosa della bocca, della gola, dell'esofago. Paragonato col pane attuale, questo nuovo pane non fa bella mostra di sè, e un pane scuro, se forse non riescirà gradito al ricco, difficilmente piacerà all'operaio, il quale in generale, vuole un pane di bell'aspetto.

Per quel che riguarda i caratteri chimici, nel nuovo pane si trova molt'acqua, circa per la metà del suo peso, molta cellulosa, della crusca, notevoli quantità di cenere, press'a poco delle sostanze azotate quanto nei nostri pani casalinghi e di munizione, di amido un po' meno, di grasso e di acidi un po' di più.

Negli attuali pani di munizione l'acqua arriva fino al 37 per cento, ed in quelli che si trovano sui nostri mercati oscilla dal 28 al 33 per cento. Quest'ultima cifra nel regolamento locale d'igiene del Municipio di Roma venne imposta come la massima tollerabile; a Torino fu analogamente adottata quella del 31 per cento nei pani di maggior volume, e il 28 per cento nelle forme piccole e medie.

Il nuovo pane contiene dal 10 al 15 per cento di umidità in più, al disopra di questi massimi regolamentari; e ciò si spiega benissimo, perchè la crusca, che rimane in esso tutta quanta è, come si disse, molto igroscopica, e il glutine, quando i semi si mettono a bagno nel primo tempo della nuova panificazione, s'idrata al massimo grado, e così glutine e crusca trattengono poi molt'acqua, ad onta di tutta la cottura.

In quanto alla crusca, il trattamento puramente meccanico antispire non la rende digeribile. In mezzo al nuovo pane se ne rinvengono delle intere buccie e briciole di buccie, e se anche fosse tutta finamente impastata, non per questo cambierebbe natura e sarebbe meno indigesta all'uomo. L'esperienza secolare dell'uomo civilizzato ci insegna che si deve eliminare la crusca.

Quanto alle sostanze minerali, che nel nuovo pane sono in più che nel vecchio pane, è noto che vi è un limite al loro riassorbimento, e nei pani nostri ve ne sono tante che un'inedia minerale è la meno temibile.

Quando, come d'ordinario, si aggiunga nel panificio del sal comune, e, com'è pure consigliabile, un fosfato acido, si può agevolmente e con pochissima spesa introdurre un eccesso di queste sostanze, del resto assai comuni e facili ad assimilare.

E' l'inedia di sostanze azotate che è terribile per gli individui come per le razze, e di queste preziose e costose sostanze nei nostri pani ve n'è quanto nel pane antispire.

I grassi e gli acidi che sono in più nel pane belga non portano certo un pregio ed un vantaggio se non per chi soffre di torpore intestinale.

Cosicchè, per finire tutte queste osservazioni fisico-chimiche e igieniche, si può ripetere col Vallin che: *Le pain dit total est bon pour les chiens, et accidentellement pour le gens constipés.*

Ma, nella attuale società capitalista, il prezzo è quello che principalmente regola il cibo così degli individui come delle classi sociali.

Bisogna però distinguere il prezzo apparente o commerciale dal prezzo reale o nutritivo. Per avere il prezzo reale mettiamo da parte l'acqua e la crusca, e riduciamo allo stato di secchezza il pane belga che si vende, mettiamo, a 28 centesimi il chilo, e quello di terza qualità che si smercia in Roma, a 35 centesimi. Fatte le debite proporzioni avremo questo conto:

Pane antispire: umidità 46 per cento; chilogramma 1 di pane contiene di pane secco Gr. 540
Cellulosa 2,5; chilogramma 1 di pane contiene di cellulosa » 25

Differenza Gr. 515

Pane ordinario umidità 33 per cento; chilogramma 1 di pane contiene di pane secco Gr. 670
Cellusola 0,5; chilogramma 1 di pane contiene di cellulosa » 5

Differenza Gr. 665

Ma il pane antispire costa lire 0,28 il chilogramma; dunque 1000 grammi di questo pane costano lire 0,54.

Il pane ordinario costa lire 0,35 il chilogramma; dunque 1000 grammi di questo pane costano lire 0,53.

Sicchè, ragion fatta della parte nutriente, per la quale appunto il pane si compra e si mangia, costa più il pane antispire che quello eccellente di terza qualità della piazza di Roma.

La proporzione a favore del pane di terza qualità diventa ancora più favorevole, tenendo conto che la Cooperativa romana degli impiegati lo smercia a 32 centesimi al chilo.

Ma la questione del pane buono e a buon prezzo come non è cominciata, così non può terminare con questi nuovissimi tentativi di panificio, e, poichè s'è aperta ardente anche da noi, devono i mangiatori di pane, ora più che mai, insistere nel reclamare ed ottenere uno dei primi articoli dei loro diritti alla vita.

I rimedi che si possono discutere sono molti. Ecco quelli che enumera il prof. Celli:

1. Pane da munizione o militare. — E' eccellente e se ne potrebbe e dovrebbe vendere su larga scala; pel suo prezzo reale e per le sue qualità nutrienti sarebbe più utile del nuovo pane cosidetto completo.

2. Mescolanze di farine. — Le migliori e più pratiche combinazioni di farine possono trovarsi tra le farine di frumento, segala, granturco e fava: sarebbe specialmente utile da noi il miscuglio di farine di grano e di granturco, senza o con piccole quantità di farine di leguminose.

3. Cooperative di consumo. — Nel Belgio la cooperazione non solo ha rivoluzionato l'arte, presso moltissimi ancora primitiva, del pane, ma ne ha eziandio sensibilmente ribassato il prezzo.

4. Dazio sul grano e sui cereali inferiori. — Questi balzelli posti sull'inedia sono, come è evidente, i peggiori nemici del pane a buon mercato. Da noi il dazio sul grano a lire 7.50 il quintale, come in nessun grande Stato di Europa, rappresenta il 50 per cento del valore del grano, e questo costituisce i 2[3 del prezzo del pane. E, come se ciò non bastasse, con lo specioso pretesto di impedire delle frodi, s'elevò a lire 7.50 per quintale anche il dazio del granturco bianco che cominciava ad importarsi.

Urge dunque ottenere che sia, per ora almeno, ridotto il dazio sul grano, tolto affatto quello dei cereali inferiori.

5. Dazio sui consumi di prima necessità. — Anche su questi dazi è necessario procedere ad una riforma. Il sale, per esempio, così prezioso anche nel pane, è tassato da noi come in nessun altro paese; ai Comuni si lasciò imporre il dazio consumo anche sul pane. Questo dazio e quello doganale sul grano e sulle farine importate rappresentano almeno centesimi 12,7 al chilo, e quindi il 38 per cento del costo del pane. E' il caso di ripetere che l'Italia, per rispetto ai consumi, ha il sistema tributario più iniquo d'Europa.

6. Pane municipale. Esso sarebbe un rimedio ottimo a quella causa potente di insufficenza alimentare del proletario, che è l'esercizio privato ed anarchico, quale lo abbiamo attualmente, della panificazione. Quale altro servizio sarebbe più utile a farsi in grande ed in comune che il pane quotidiano?

Secondo il prof. Celli, questi sono *per ora* i problemi da risolvere urgentemente in Italia, per fornire ai denutriti non un pane cosidetto completo, ma la razione completa giornaliera del pane, assolutamente necessaria secondo le leggi della fisiologia e dell'igiene.

GENIO E PAZZIA

Girolamo Savonarola

Compiono quattro secoli da che la piazza della Signoria, a Firenze, vide finire nel laccio infame la vita affannata di frate Girolamo Savonarola, e le fiamme del rogo avvolgere e consumare il suo corpo flagellato dalla tortura. Così divenne muta quella libera voce che non restava mai di profetare una riforma alla Chiesa ed all'Italia i danni imminenti, quella voce ammonitrice che contro la mala vita dei capi ecclesiastici s'era levata con tanta veemenza d'invettive, quanta non s'era udita più in Italia dopo morti i grandi scrittori del secolo decimoquarto.

Quando parlava del reo pontefice (Alessandro VI) e della sua corte, la eloquenza di Lui aveva accensioni improvvise e si illuminava di belli e terribili lampeggiamenti.

«E fanno tutta questa guerra — egli disse una volta — perchè hanno in odio la verità, e hanno paura che i loro vizi siano scoperti: sono come colui che va di notte per far male, e vede venire un lume e non vorrebbe essere veduto, e grida: spegni quel lume. Questa dottrina è un lume che scopre le loro ribalderie. O sacerdoti, io vi dico che questa torcia e tanto accesa che voi non la potrete spegnere: soffiate pure quanto voi volete».

E un'altra volta: «Tu sei stato a Roma, e conosci pure la vita di questi preti. Dimmi, ti paiono essi sostenitori della Chiesa, o signori temporali? Hanno cortigiani e scudieri e cavalli e cani; le loro case sono piene di tappeti, di sete, di profumi, di servi: parti che questa sia la Chiesa di Dio? La loro superbia empie il mondo e non è minore la loro avarizia. Ogni cosa fanno per danaro e le campane loro suonano ad avarizia e non chiamano che pane, danari e candele. Vendono i benefizi, vendono i sacramenti, vendono le messe dei matrimoni, vendono ogni cosa...»

E poi le audacie ribellioni e le minaccie profetiche:

«Serpente, serpente, corpo ecclesiastico, io non voglio amicizia teco: io metterò inimicizia tra li buoni e te; li cattivi ti vorranno, ma li buoni non ti vorranno vedere: noi vogliamo essere tuoi inimici.

«O ribaldi scellerati, poichè avete male usata questa potestà e questa virga delli pastori, Dio vi percoterà con la virga di ferro. O cherica, cherica, Roma, o Roma tu avrai tante tribolazioni che tu non vorresti mai aver fatto contro quest'opera.»

Così mentre gli sdegni dei grandi del secolo decimoquarto erano scritti nei volumi immortali, nei quali solamente pochi leggevano; invece le invettive del frate espresse con la virtù suggestiva e commotiva della sua eloquenza uscivano dal pieno petto di lui in mezzo alla folla ch'egli dominava: «il fuoco estuante», com'egli diceva «rinchiuso nelle sue ossa, da cui si sentiva tutto ardere» si comunicava; qualche cosa dei fremiti che squassavano la sua anima passava nell'anima della moltitudine e suscitava dalle profondità delle coscienze un sobbollimento di passioni, minaccioso e torbido, che annunciava e maturava la ribellione.

Questo implacabile agitatore morale, che giustamente si vuole celebrare in nome del progresso morale anche se la Chiesa lo scomunica, anche se l'Arte non lo benedice, certo fu profondamente malato nella sua psiche. Forse tale sarà stato giudicato da taluno anche a' suoi tempi, se Egli più d'una volta nelle prediche protesta di non esser pazzo, e nel «Compendio di rivelazione» s'immagina che altri gli opponga e gli dica «che pare ad alcuno questo (il suo profetare) proceda da spirito di malinconia il quale ti fa pensare e parlare in questo modo o vero che proceda da tuoi sogni e forte immaginazione.» Ma con più saldo fondamento scientifico lo hanno affermato il Calmeil nel suo libro *de la folie* scritto verso la metà del secolo, ed ai nostri tempi due insigni alienisti: il Lombroso e il Morselli: senza dubbio le allucinazioni e il delirio dominavano quel cervello che pure sostenne la più grande coscienza morale del secolo decimoquinto.

Crispi e il Comitato dei cinque

Il Comitato dei cinque si aduna il giorno 22 alle 10 ant. Nel pomeriggio dello stesso giorno procederà all'interrogatorio dell'on. Crispi.

Un uomo illustre indisposto

Parigi, 20. — E' giunta qui la notizia che Gladstone, il quale si trova a Cannes (Provenza), è seriamente malato. Egli soffre di una nevralgia facciale. Lo assistono il figlio e la nuora.

Zola e i russi

Nei circoli russi, che, come è noto, sono assai numerosi a Parigi, si afferma che nella madre patria l'annunzio del probabile processo fatto a Emilio Zola provocò grande emozione.

Gli artisti e i letterati di Pietroburgo sono soprattutto indignati dal fatto che possano trovarsi in Francia giornali i quali dimentichino che lo Zola è la gloria e l'onore della Francia attuale agli occhi degli stranieri, e gli contestino la qualità di patriota francese, facendogli delitto della sua origine italiana e della approvazione dei giornali tedeschi.

Parecchi scrittori celebri e parecchi giornalisti eminenti russi si preparano a sottoscrivere e a mandare ad Emilio Zola un indirizzo, con la espressione di tutta la simpatia e dell'ammirazione che la sua attitudine ispira alla popolazione russa.

Questo indirizzo avrebbe lo scopo di fare intendere ai francesi che le loro ostilità contro il celebre scrittore non sono approvate nè dagli avversari, nè dagli amici politici della Repubblica.

La cosa, d'altronde non deve recare meraviglia, se si riflette che Emilio Zola è forse più popolare in Russia che nella sua patria.

Egli fece le sue prime armi a Pietroburgo, dove, giovine e bisognoso, fu accolto dallo Stassienlevitch, scrittore emerito e direttore della *Viestnik Evropi* (*Il Messaggero d'Europa*), al quale era stato raccomandato da Tourgheneff.

Lo Zola scrisse in questa importantissima rivista russa una serie di critiche infiammate contro i più celebri scrittori romantici contemporanei, di cui i frammenti, tradotti e pubblicati in Francia, diedero luogo a vivissime polemiche, e lo posero a capo della scuola realista.

A Pietroburgo, quando si vuole dire che una cosa asserita da Emilio Zola non può essere discussa, si fanno tacere gli oppositori con la frase: *Magister dixit*, e nessuno ribatte parola.

La situazione in Francia

La difesa di Zola

Dicesi che Zola abbia già pronta la sua difesa. Farebbe citare 250 testimoni, fra cui molti periti grafologhi, che combatterebbero le conclusioni dei periti ufficiali nei processi Dreyfus ed Esterhazy.

Il consigliere Delagorgue presiederà alle Assise; ma il procuratore generale Bertrand, essendosi gravemente ferito al piede nell'ascensore, sarà rimpiazzato dall'avvocato generale Vancassel che non riescì a far condannare i panamisti.

Björnson a Zola

Il poeta norvegese Björnson, che si trova attualmente a Roma, ha scritto a Zola:

«Vorrei essere al vostro posto per rendere alla patria, alla umanità un servizio come quello da voi reso.

«E' molto più pericoloso strappare agli uomini l'odio che non l'amore. Voi però non indietreggiaste; marciaste colla lira e la spada contro milioni di avversari. Non havvi al mondo più nobile spettacolo. La Francia ne aveva bisogno!»

Dimostrazioni

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri decise di proibire la dimostrazione antisemita di domenica.

Nuove dimostrazioni di studenti avvennero nel quartiere Latino.

Vi furono numerosi arresti.

L'attentato di ieri avvenuto a Montmartre contro l'agente Millot si ritiene opera degli anarchici di cui si segnala un pericoloso risveglio.

La polizia applicherà severamente i provvedimenti contro gli anarchici.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Seduta del 20 gennaio

Pres. V. P. Cremona

Si comincia alle 15.

Approvasi senza discussione il progetto per la convalidazione del regio decreto concernente l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria del 12 marzo 1891.

Riprendesi quindi la discussione del progetto sulle fondazione a favore della pubblica istruzione.

Durante la discussione dell'articolo 22, Canizzaro spiega i motivi pei quali il Consiglio superiore d'istruzione agraria non ha mai potuto funzionare utilmente.

Pecile lo conferma. Crede che la deficienza rilevata non potrà eliminarsi che mercè l'accordo tra i due ministeri d'istruzione e di agricoltura.

Si approvano poi gli articoli 22, 23 e 24 che è l'ultimo del progetto.

Levasi la seduta alle ore 17.20.

Dichiarazioni di un promotore della petizione

per la revisione del processo Dreyfus

Come si sa, una petizione è stata firmata da parecchie notabilità di Parigi per la revisione del processo Dreyfus. Essa venne firmata anzitutto dal signor Duclaun, direttore dell'Istituto Pasteur, quindi da Zola, Anatole France, ecc.

Ecco quel che il signor Duclaun, promotore di tale petizione, ha dichiarato ad un giornalista che si recò a trovarlo:

« Io non conosco — disse il direttore dell'Istituto Pasteur — la famiglia Dreyfus e mi metto ad un punto di vista generale per giudicare la situazione presente e domandare con altri personaggi, dei quali non si può sospettare la buona fede e l'onorabilità, la revisione del processo. Io credo che un giudizio non può essere reso con tutte le garanzie necessarie di giustizia e di imparzialità quando questo giudizio si svolge in mezzo a discussioni appassionate, in mezzo ad avvenimenti che sovreccitano la pubblica opinione ed influiscono certamente sui giudici stessi.

« Dunque il processo che si giudicò in circostanze così poco favorevoli alla giustizia mi è sospetto. E per di più mi accorgo che d'allora in poi non ci si diede nessuna prova della colpabilità, nessun argomento certo e, (senza neppure sapere se Zola ha delle prove o no) io dico che in principio un giudizio dato durante un periodo così poco calmo, dopo che la stampa aveva condotto una sì violenta campagna, senza che nulla sia venuto in seguito a corroborarlo, un tale giudizio può essere irregolare o falso o colpevole.

« Non si tratta di Dreyfus — continuò lo scienziato. — Io parlo come deve parlare chiunque è soldato od ha figli che lo saranno, ed è condotto con terrore a pensare che due righe della sua scrittura possono mandarlo in galera, fra le peggiori ingiurie, perchè questa scrittura è simile a quella di una canaglia ».

Un dramma terribile ad Atene

Un dramma terribile ha insanguinato la città di Atene.

Parecchie persone si trovavano riunite in una piccola osteria della piazza di Thimarakia, sobborgo di Atene. Vi erano là il sig. Kazakos, avvocato a Larissá, corrispondente del giornale l'*Achropolis*; il sig. Ferendinos, avvocato; il signor Lambrinopoulos, impiegato al Ministero degli interni; il sig. Karas, avvocato; il signor Delakis, farmacista, e la signora Delakir.

Al cader del giorno gli avventori presero la strada d'Atene, quando furono raggiunti da due individui che si trovavano nell'osteria ad una tavola vicina della loro e che si misero ad insultarli. Il sig. Ferendinos si avanzò verso di essi per impor loro silenzio; un tumulto si produsse, ed i bastoni vennero alzati.

Durante la lotta, il signor Kazakos ricevette due colpi di coltello al ventre e cadde morto stecchito.

I suoi amici corsero in suo aiuto, cercando di impadronirsi dell'assassino; quest'ultimo, sapendo che essi non erano armati e che dei bastoni spezzati non erano pericolosi, si gettò su essi come un forsennato. Il disgraziato Lambrinopoulos ricevette un colpo di coltello nel petto ed un altro al collo ed il signor Delakis fu colpito al fianco sinistro ed ebbe la laringe tagliata: tutti tre caddero, poi l'assassino si gettò su Ferendinos gridandogli: « io mangerò anche te ». Il signor Ferendinos cercò di difendersi con il bastone che aveva ancora in mano, ma fu anche egli ferito al fianco destro ed alla fronte; l'assassino prese la fuga.

La vista di questa terribile scena fece impazzire la signora Delakis.

Dalle rive del Bosforo

Una eroina turca

La nascita di un figlio al Sultano

Scrivono da Costantinopoli, 10 gennaio:

Le Giovanne d'Arco sembra esistano anche tra le donne turche. Nella recente guerra greco-turca, una suddita mussulmana devota al fanatismo ed accesa di entusiasmo per il Gran Califfa, travestitasi da uomo, si era fatta arruolare coni *redifs* (soldati turchi) e prese così parte ai diversi combattimenti in Tessagtia. Si chiamava Mehemed Keussé, Mehemed l'imberbe

Essendo stata ferita gravemente, ed ammalata pure di febbre tifoidea, fu portata ad una infermeria da campo, ove i medici riconobbero subito il suo stato.

Si fece conoscere il fatto dell'eroina, al commendatore dei credenti Abdul-Hamid, il quale ordinò che venisse trasportata a Costantinopoli negli ospedali imperiali di Ijldiz.

Ieri l'altro, la fedele suddita usciva guarita dall'ospedale, ma vestita del *ferigiè* e portando al petto la piccola medaglia commemorativa della guerra turco-greca, che le aveva attaccato un pascià d'ordine del Sultano, rimettendole nelle mani in pari tempo un *iradè* di Abdul-Hamid, col quale le venivano fissate 300 piastre al mese. Quindi partì per il suo paese nell'Anatolia.

L'illuminazione che si fece ieri per la nascita di Abdul-Hamid Han II, riuscì oltremodo splendida e fantastica, favorita specialmente da una bellissima serata.

Tutti gli edifici di Pera, Galata e Stambul erano sin dalla mattina imbandierati con bandiere turche ed europee. Nella sera le strade erano affollate di gente.

Da tempo non si vide tanto entusiasmo per celebrare così *illuminatamente* la nascita di Abdul-Hamid.

Le dimostrazioni per il rincaro del pane

Nelle marche

Ancona, 20. — La calma è perfetta. Il Governo ha spedito L. 5000 per le cucine economiche. Continuano gli arresti e le perquisizioni.

A Castelferretti, Chiaravalle, Iesi ed Osimo avvennero dimostrazioni subito represse.

Il grano asportato dai magazzini Rocchi alle Torrette non supera i sei quintali. Attendesi nel nostro porto una partita di grano di diecimila quintali.

Iesi, 20. — Ieri da un gruppo di socialisti e di anarchici si tentò una dimostrazione che fu dispersa immediatamente.

L'ordine non venne ulteriormente turbato.

In Toscana

Firenze 20. — Il prefetto generale Sani, onde evitare che si aumenti ancora i prezzi della farina chiamava presso di sè i principali proprietari di molini ai quali prometteva di far pratiche presso il governo per un ribasso del dazio sui grani, purchè essi garantissero di vender le farine a prezzi tali da permettere ai fornai di diminuire di due o tre centesimi al chilo il costo del pane. Sembra che i proprietari dei molini abbiano mostrato in proposito le migliori disposizioni, dando così a sperare che sia possibile ottenere qualche benefizio.

Le misure di pubblica sicurezza del governo

Roma 20. — Questa mattina, dopo la firma dei decreti, il Re si intrattenne con Rudinì, il quale lo informò sulle agitazioni in Ancona ed in altre città delle Marche.

Nel pomeriggio vi fu una lunga conferenza fra Rudinì e Zanardelli. Si vuole che si siano accordati circa l'azione della polizia e della giustizia nei luoghi dei disordini. E' partito un ispettore centrale del Ministro dell'interno: si reca nelle Marche a studiarvi la situazione sotto il rapporto della pubblica sicurezza e riferirne al Governo con una relazione particolareggiata sulle cause dei disordini.

Nel Veneto e in Lombardia

Padova 20. — Si prepara un Comizio contro il prezzo, troppo alto del pane.

Milano 20. — Anche tra noi c'è agitazione — in gran parte sollevata dai socialisti — pel rincaro del pane.

Già ci sono state adunanze di protesta nelle quali si è chiesto alla Giunta l'abrogazione di un'ordinanza di giorni sono per l'aumento del pane.

I disoccupati

Reggio Emilia 20. — Questa mattina, oltre 500 operai delle vicine campagne si recavano sul Corso Garibaldi e inviavano una Commissione al prefetto, chiedendo lavoro.

Il prefetto cav. Venturi promise che si sarebbe interessato presso il Governo e presso gli enti locali perchè venga loro data occupazione.

La radunanza si sciolse subito dopo pacificamente.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Cronaca rosa

Ci scrivono in data 20:

Pochi giorni or sono, il co. Umberto cav. Panigai, capitano d'artiglieria d'Africa dava fede di sposo alla vezzosa contessa Clotilde Sugana.

Il matrimonio civile fu celebrato a Pravisdomini, quello religioso nella cappella di famiglia a Panigai.

Erano testimoni: per la sposa gli zii co. Bortolo e Antonio Panigai; per lo sposo il co. Giovanni Quirini e il signor Ernesto Piva.

Questa unione auspicatissima irradiata dalla luce di un purissimo amore, avvenne senza pompa esteriore, ma con la massima espansione a merito della estrema cordialità di quel vecchio gentiluomo ch'è il co. Bortolo di Panigai.

La coppia felice, ricolma di doni e d'auguri, partì per Venezia e Roma, accompagnata dal voto degli intimi e dalle felicitazioni degli amici.

DA TOLMEZZO

Giovanetta disgraziata

Il 17 corrente nella frazione di Illeggio la fanciulla Amabile Cattaino di Giacomo, contadina d'anni 16, si recò a raccogliere legna sul monte San Floreano, ed avendo perduto l'equilibrio precipitò nel burrone sottostante. In seguito poi alle lesioni riportate, il giorno successivo la disgraziata giovanetta dovette morire, ad onta delle cure intelligenti ed indefesse del medico dott. Cominotti.

DA SAN DANIELE

Il grave fatto del manicomio

Vollero farne un mistero, non si sa a quale scopo, per cui ieri non potemmo dare che un cenno del grave fatto avvenuto nel manicomio sino da giovedì sera della scorsa settimana, tanto più che anche i nostri corrispondenti sandanielesi ne tacquero.

Il maniaco Pietro Zuccolo riuscito a liberarsi dalle cinghie che lo tenevano legato, potè levare una spranga della lettiera di ferro, e menò un fortissimo colpo alla testa di altro infelice demente Giovanni De Caneva, che n'ebbe fratturato il cranio.

Il medico dott. Sachs gli prestò tutte le cure dell'arte, procedendo anche alla trapanazione, ma a nulla giovarono, perchè il disgraziato De Caneva dovette domenica soccombere.

Si osserva che, corrispondendo alle legittime richieste della stampa, potevasi comunicare pubblicamente almeno i nomi dei due maniaci, omicida e vittima, per riguardo alle famiglie friulane che hanno la disgrazia di avere nel manicomio dei loro parenti.

—

Ieri furono sul luogo il Giudice istruttore dott. De Sabata col cancelliere Bertuzzi e col medico dott. Pittoti. Ne risultò che la morte del De Caneva avvenne in seguito alla frattura del cranio.

Si conferma che l'omicida Zucolo era legato, ma soltanto ai piedi, perchè si diceva fosse sufficientemente tranquillo. Gli fu facile quindi svincolarsi dalle cinghie, ma ciò che sorprende si è ch'egli abbia potuto staccare la spranga della lettiera di ferro, mentre le prove fatte su tutte le altre lettiere dimostrano la loro perfetta solidità.

Nè si comprende come nel tempo occupato dal demente ad eseguire lo strappo della spranga e la conseguente scena di sangue, nessuno del personale addetto alla custodia dei pazzi abbia potuto accorrere ad evitare l'eccidio.

L'Autorità giudiziaria dunque vedrà se e quante saranno ed a chi spettino le responsabilità nel luttuoso fatto.

DA MANIAGO

Tra fratelli

Venne arrestato il fabbro Urbano Antonini per lesioni causate al suo fratello Angelo.

DA MORUZZO

Grosso bottino

In una notte ignoti dal pollaio aperto attiguo alla abitazione di Ciriaco Floreani rubarono polli per lire 50.

Comprovinciale caduto in mare a Trieste

L'altra sera a Trieste, in causa della densissima nebbia al molo Giuseppino cadde in mare il tornitore meccanico Pietro Rosogliano, di 65 anni, da Maniago.

Due uomini lo trassero a salvamento e lo accompagnarono alla sua abitazione; poi senza voler passare il proprio nome e senza attendere una parola di ringraziamento, si dileguarono.... nella nebbia.

DAL CONFINE ORIENTALE

Per la « Lega nazionale »

Domani sera nella gentile Cervignano si dà una *Veglia danzante*, nella Sala teatrale Fornasir, a beneficio della « Lega Nazionale » per la difesa dell'italianità del Confine Orientale.

Alla festa fu cortesemente invitato anche il nostro giornale.

Biglietto d'ingresso fior. 1 per le signore F. —.50.

Disgrazia

Si ha da Gorizia, 20:

Iersera nel treno celere che parte da Trieste alle 8.05 per arrivare qui alle 9.42 vi erano diversi goriziani fra i quali trovavasi pure il signor Antonio Strasser. Giunto il treno fra la stazione Sagrado Sdraussina, il signor Strasser andò per chiudere lo sportello che il vento aveva aperto, ma nel chiudere ebbe il pollice della mano sinistra impigliato nello spigolo in modo che stamane dovette sottostare all'ospitale dei Fatebenefratelli all'amputazione del dito. Il povero Strasser dovrà restare all'ospitale parecchi giorni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 21 Ore 8 Termometro +1.6
Minima aperto notte —2.4 Barometro 763
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. E. Pressione leg. calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 7.4 Minima +0.4
Media +2.32 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.44	Leva ore	7.5
Passa al meridiano	12.18.29	Tramonta	16 1
Tramonta	16 57	Età giorni	29

L'on. senatore comm. G. L. Pecile

ha jeri parlato per la seconda volta durante la discussione del progetto di legge sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione. (Vedi *Senato. N. d. R.*)

Udine pel 50° anniversario del 1848

Palermo, l'industre capitale della Sicilia, ha, con le recenti feste pel cinquantesimo anniversario della rivoluzione del 1848, rievocato i fatti che furono l'inizio di quella serie di epiche lotte che ci procurarono l'indipendenza nazionale.

Torino, la bella ed illustre capitale di quel forte Piemonte, che fu in ogni tempo il focolare dell'amor patrio si prepara a festeggiare solennemente il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto.

Altre città grandi e piccole si apprestano a festeggiare la ricordanza di un passato che la storia ha registrato a caratteri d'oro.

Osoppo stesso, questo piccolo baluardo del nostro Friuli, non vuole essere a nessuno secondo in quest'affermazione di patriotismo, ricordando la sua eroica difesa. E Udine nostra, posta all'estremo confine della Patria, dovrà rimanere inerte e silente di fronte a sì nobile soffio di vita nazionale?

Non ha essa un passato di sacrificii e di lotte che la onora, e quindi degno di essere ricordato alla generazione che non ebbe il vanto di partecipare a quei momenti di vero entusiasmo, a quelle prove di abnegazione e valore, a quella tenacità di propositi onde furono animati i nostri padri?

Il 1848 fu anche per Udine un anno in cui maggiormente le speranze di un migliore avvenire allietavano i cittadini suoi oppressi dall'aborrito giogo straniero, e la storia della piccola capitale del Friuli ha pur essa consacrato qualche pagina gloriosa alla virtù ed al coraggio del popolo udinese, che tentò d'insorgere e di combattere per la libertà e la rivendicazione del diritto nazionale.

Orbene non si potrebbe anche qui pensare a qualche festività da farsi in ricordo di quell'anno avventuroso? Non sarebbe essa feconda di bene per il sentimento e l'educazione del popolo nostro?

Una festa popolare, una conferenza sugli avvenimenti cittadini di quel tempo, pur essendo cosa da poco al cospetto delle grandi solennità che altre città stan preparando, basterebbero secondo me a rievocare nella nostra Udine le glorie di un passato che mai tramonterà.

Io ne ho lanciata l'idea; ad altri il vanto di porla, se buona, in esecuzione.

L. M.

L'attuale inverno
Previsioni non avveratesi

Tutti ricorderanno certamente le previsioni di un inverno rigidissimo, che avremmo avuto quest'anno, propalate dagli astronomi sino dall'autunno ed anche dall'estate scorso.

Sinora però per talune regioni almeno, compresa la nostra, l'inverno non potrebbe essere più mite.

All'infuori delle rigide giornate ultime del decorso dicembre il freddo non ha punto raggiunto quel massimo grado che ha resi celebri e ricordevoli, per la loro eccezionalità, molti altri inverni.

Oramai al punto cui siamo giunti, con buona pace dei signori astronomi, i quali la sanno più lunga di noi, crediamo che il freddo non potrà più apportare grandi guai. L'inizio della stagione invernale fu, è vero, parecchio rigido, o non troppo seducente per le frequenti nebbie, ma le belle giornate, ora soppravvenute fanno sperare che avremo un inverno tollerabile.

Ieri, di prima sera, vi fu un tentativo di nebbia, che presto si dileguò. Oggi è una bellissima giornata.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio centrale sedente in Roma, si è riunito in questi giorni sotto la presidenza del senatore Villari e ha deliberato sul conferimento dei premi ai migliori alunni e maestri delle scuole coloniali. Fu stabilito l'invio di premi in libri ed alunni delle scuole di Alessandria d'Egitto Suez e Tripoli, essendosi per quest'anno limitata l'applicazione del regolamento per la detta premiazione alle scuole italiane del Levante.

Saranno prossimamente premiate in particolare modo anche le scuole di Tunisi, e si manderanno diplomi a parecchi benemeriti insegnanti delle nostre scuole all'estero.

Si prese atto della recente costituzione dei Comitati di Siena e Molfetta, e della iscrizione a soci perpetui mediante il contributo di L. 150 dei sigg. maestro Arrigo Boito, avv. Giorgio Baseggi e cav. Giuseppe Spatz di Milano, professor Oreste Tommasini di Roma, on. Leopoldo Franchetti di Firenze e comm. Pedrelli di Costantinopoli. Fu poi approvata la redazione di due documenti importantissimi per l'azione che il patriottico sodalizio si propone di esercitare nelle nostre numerose colonie d'America: cioè un appello del presidente senatore Villari agli italiani d'America per promuovere colà una Federazione di Comitati della Dante Alighieri, e una lettera circolare ai rappresentanti diplomatici e consolari d'Italia nelle città americane per invocare il loro intervento, gradito dal Ministero degli esteri, per la costituzione dei comitati suddetti.

A giorni uscirà per le stampe il VII bollettino degli Atti della Società.

Tiro a segno

Gare di tiro alla rivoltella

Il giorno di mercoledì 26 gennaio corrente per iniziativa di alcuni soci avrà luogo al campo sociale di tiro una gara con rivoltella d'ordinanza modello 1874-89. La gara è libera a tutti — verrà aperta alle ore 13 e verrà chiusa alle 17 — la iscrizione alla gara cesserà alle ore 15. Distanza metri 30 — Bersaglio con circoli concentrici di 50, 30 e 20 centimetri se contano punte 1, 2, 3. Dieci serie da 6 colpi ciascuna non ripetibili alla classificazione concorre il risultato delle otto migliori serie. Le due serie di sconto serviranno di graduatoria. Punti di tutte le serie sommati con le imbraccate. Prezzo delle dieci serie L. 8 munizioni comprese.

Premi

1. Gran diploma di maestro tiratore
2. Catenella d'argento niellata con medaglia d'oro
3. Medaglia d'oro
4. Catenella d'argento niellata con distintivo del tiro a segno.

La vita Internazionale

E. T. Moneta, già direttore del *Secolo* e che all'apostolato per la pace ha dedicato tutto il fervore del suo animo buono così ricco di patriottici entusiasmi, ha testè iniziata in Milano la pubblicazione di una nuova Rivista quindicinale: *La vita Internazionale* che si propone nobili ed alte finalità e che per qualità e quantità di collaboratori promette di riescire fra le migliori d'Italia.

Ecco il sommario del primo numero vario, interessante geniale: E. T. Moneta, Cinquant'anni dopo: 1848-49 — A. Niceforo, Le due Italie (Nord e Sud) — Scipio Sighele, La coltura degli uomini politici — Mario Rapisardi, La messe — S. Novicow, Un'apologia della guerra — M. Vanni, di ritorno dall'Ispezione — L. Diligenti, Triplice e Duplice — A. Panzini, La crisi della famiglia — A. Tanoni, Note politico-sociali — Arnaldui, Movimento della pace — Nel mondo dei libri e Fisiologia illustrato della guerra.

Pei veterani del 48-49

Il Consiglio comunale di Venezia l'altr' ieri deliberò di stanziare annualmente sul bilancio del Comune lire 5000 a favore dei veterani del 48 49 più bisognosi; di erogare il 22 marzo prossimo lire 2000 in sussidio ai medesimi; di dare loro gratuitamente una medaglia commemorativa.

Congratulazioni

al concittadino conte Giacomo di Prampero, figlio del senatore comm. Antonino, che in seguito agli esami sostenuti nella scuola di cavalleria di Pinerolo, da sottotenente di complemento nei cavalleggeri Saluzzo qui di stanza, venne nominato sottotenente effettivo di cavalleria.

Il ballo delle tre associazioni

« Dante Alighieri » « Reduci e Veterani » « Istituto Filodrammatico » avrà dunque luogo domani sera al *Teatro Minerva* alle ore 21.

Lo scopo nobilissimo e patriotico al quale è destinato il ricavato, oltre la certezza di divertirsi e di trovarsi in mezzo a una buona società, rende assicurato l'esito della festa.

Ci consta che ci saranno delle *novità* e parecchi indovinati gruppi di maschere.

Vi sono ancora pochissimi biglietti disponibili che si possono acquistare dai membri del Comitato delle adesioni, ed anche presso la libreria Paolo Gambierasi in via Cavour.

Un ex maestro pazzo

Cesare Filippi fu Marco d'anni 40 da Clavjano (Trevignano), era maestro comunale, ma colto da pazzia dovette abbandonare il suo ufficio. Si dice che dopo fu in America e che ritornatovi si diede a commettere nuove stranezze.

Voleva recarsi a Palmanova da Udine, ov'era capitato, e diceva di compensare il vetturale che lo avesse condotto con 100 lire. Perciò fu accompagnato ieri in Ospitale e chiuso nel riparto dei pazzi.

Un pazzo

Egli è certo Antonio Bordon fu Giovanni d'anni 56 da Prepotto, che venne testè rinchiuso nel locale manicomio perchè giudicato pericoloso a sè ed agli altri.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera si è chiuso il breve ma fortunato ciclo di rappresentazioni dato dalla distintissima compagnia drammatica Angelo Saltarelli e diretta da quell'esimio artista che è *Gustavo Salvini*.

« La morte civile » il dramma a forti tinte di Paolo Giacometti ebbe una felicissima interpretazione.

Gustavo Salvini — del quale era la « serata d'onore — sotto le spoglie di Corrado si dimostrò attore veramente grande sotto tutti gli aspetti; anche riandando con la memoria ai confronti di altri sommi interpreti di questa parte, egli certo non ne scapita punto.

Il pubblico, numerosissimo, come nelle sere precedenti, non si stancava d'applaudire con vera frenesia all' illustre artista, che dovette presentarsi al proscenio replicatamente.

Degnissimi compagni gli furono le signore Aliprandi, Pavoni e i signori Majone-Diaz e Fiocchi.

Auguriamo che *Gustavo Salvini* non rimanga lontano dalle nostre scene altri 9 anni, ma ritorni presto a farci gustare le sue finissime interpretazioni dei grandi lavori teatrali.

Il teatro tragico non è morto, si dicevano morti i suoi interpreti; ma quando se ne ripresenta qualcuno che sa far rivivere le glorie che credevansi per sempre spente, la tragedia ritorna giovane e attraente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Frode in commercio

Ieri l'altro cominciò il dibattimento contro Umberto Orgnani di Carlo d'anni 30, negoziante da Palmanova, ed Azzo Ferdinando Vatta fu Valentino, pure trentenne, farmacista da Palmanova, imputati del reato di cui l'art. 297 cod. pen. per avere in Palmanova nell'agosto 1897 ed in precedenza, posto in vendita dell'acqua minerale di Petanz artificiale, inducendo in errore il compratore sull'origine e sulla qualità dell'acqua stessa col porre sulle bottiglie l'etichetta della ditta Vogler, unica proprietaria della genuina acqua di Petanz

S'è costituito parte civile cogli avvocati Driussi e Baschiera il signor Angelo Vincenzo Raddo, rappresentante per l'Italia della ditta Vogler; difensori degli imputati sono gli avvocati Bertacoli e Caratti.

Saranno da sentire circa 60 testimoni, tre periti, prof. cav. Nallino ed i medici dottori Tami di Palmanova e Sachs di San Daniele. Il dibattimento quindi durerà ancora circa tre giorni; ne daremo l'esito.

—

Nell'udienza di jeri l'altro e di ieri si esaurirono gli interrogatori degli imputati, che sono negativi, e quelli del signor Raddo e dei testimoni della parte civile. Finora nella causa non vi è una luce proprio meridiana. Sulla fine dell'udienza pomeridiana di ieri furono uditi i periti cav. G. Nallino e dottori Tami e Sachs. Il primo confermò la perizia scritta dichiarando che fra l'acqua minerale della bottiglia genuina di Petanz e quella artificiale da lui esaminata v'è una differenza assoluta, perchè mentre la prima non contiene materie organiche, la seconda non è composta che di queste. I dottori Tami e Sachs non sono poi d'accordo; e cioè il dott. Tami sostiene che l'acqua minerale genuina, pur non possedendo grandi effetti terapeutici, se ordinata dal medico può produrre qualche beneficio, mentre in questo caso, l'acqua minerale adulterata, senza alcun effetto terapeutico, otterrebbe un risultato contrario a quello voluto. Il dott. Sachs invece dichiara che nè l'una nè l'altra acqua può avere effetti terapeutici, dichiarandole perfette innocue tanto la genuina come l'artificiale.

Tanto gli avvocati della difesa, come quelli della parte civile presero parte al dibattito con domande, schiarimenti, apprezzamenti e qualche battibecco, ma non se ne conchiuse gran che, se si eccettui che fu riconosciuta in ultimo la maggior parte della discussione avvenuta, come affatto di lusso.

Dopo di che il Presidente rinviò la causa a domani sabato: sono ancora da udire tutti i testimoni di difesa ed hanno da parlare gli avvocati della parte civile, il P. M. e gli avvocati difensori. Probabilmente quindi la causa non terminerà che lunedì.

Corte d'appello di Venezia

Rinvio

Saccarino Luigi mentre stava deponendo, in qualità di teste, nel giorno 28 giugno u. s. avanti il Conciliatore di Udine in una causa civile fra Parelli Carolina e l'ostessa Grinovero Felicita, quest'ultima, in causa della deposizione che esso Saccarino faceva lo apostrofò colle parole — non è vero, lo fate per danneggiarmi, « cosa vustu protegger quella gobba! » — e lo insultò! — La Grinovero in seguito a querela sporta dall'offeso fu inviata al Tribunale di Udine per rispondere di oltraggio a persona parificata a pubblico ufficiale, e condannata alla multa di L. 250.

L'appello che doveva aver luogo ieri fu rinviato avendo la Grinovero fatto pervenire certificato di malattia.

Sentenza confermata

Fu confermata la Sentenza 1 dicembre p. p. del Tribunale di Pordenone che condannava Drusian Giovanni siccome colpevole di avere nel 30 agosto u. s. in Sacile usata violenza all'Usciere di Pretura nell'esercizio delle sue funzioni.

LIBRI E GIORNALI

Una nuova Divina Commedia illustrata

Alcuni autorevoli giudizi sul *Dante* illustrato nei luoghi e nelle persone a cura di C. Ricci. — Milano, U. Hoepli editore. Un vol. in 4 con più di 400 illustrazioni e 30 tavole eliotipiche L. 40.

« Raccomandiamo caldamente quest'opera alla quale il Ricci ha lavorato da 20 anni ad ogni ammiratore di Dante. Egli proverà molto piacere scorrendo questo stupendo commento illustrato. » *Bruno Schnabel*

« Un diletto grande. Quante terre vide o visitò il poeta, e come d'ognuna coglieva, riteneva le caratteristiche, e come di queste improntava le descrizioni rapide, vivaci, evidenti. Or bene: le similitudini topografiche basterebbero a dar ragione e merito all' idea ch'ebbe Corrado Ricci. » *Adolfo Albertazzi*

« Importantissima e bellissima, » due aggetivi usati per questa pubblicazione da Fr. X. Kraus e da Giosuè Carducci.

« Illustrare tutto ciò su cui lo sguardo di Dante si è posato, o il suo pensiero si è rivolto: fissare il ricordo materiale di tutto ciò che ha fatto palpitare il suo cuore e fremere il suo labbro, significa pagare il dovuto tributo di venerazione per l'uomo, di cui Giuseppe Mazzini vagheggiava vedere sulla maggiore altezza di Roma la statua colla dedica: « Al Profeta della nazione Italiana, gl'Italiani degni di lui ». *Luca Beltrami*

« M.r Corrado Ricci a voulu illustrer Dante par le plus éloquent de commentaire, par cette Italie que le poète traversa dans tous les sens. Ce livre est superbe d'un goût parfait et d'une exactitude soignée ». *Revue Suisse*

« Noi crediamo che ad opera finita nessun studioso, nessuna persona colta vorrè negarci il piacere di aver questo fra i suoi libri più cari; vorremmo anzi che non mancasse negli eleganti salotti delle signore, e che fosse a molti altri preferito per dono o strenna specialmente ai giovani e alle spose. Coll'attrattiva delle illustrazioni il libro può anche giovare a tener vivo il culto di Dante ». *A. D'Ancona.*

« Felicissima ed universalmente lodata l' idea del Ricci, d' illustrare il divino poema nei luoghi e nelle persone ricordate dall'Alighieri. » *Lud. Frati*

« Questa pubblicazione con la sua splendida veste esteriore e con le ammirabili eliotipie e zincotipie gioverà indubbiamente ad una più ampia diffusione del culto di Dante, che sarà nuovo titolo di giusto orgoglio così per l'illustratore come pel coraggioso e benemerito editore. » *Antonio Medin*

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 3 anno X del 19-20 gennaio 1898.

Telegrammi

L'agitazione pel pane

Roma, 20. — Tutte le notizie giunte a palazzo Braschi circa il movimento nelle Marche impensieriscono il governo, persuaso che la questione del pane si sceglie come pretesto.

Fin da due mesi sono l'organizzazione del movimento era segnalata dai prefetti al Ministero che prese i primi provvedimenti.

Vi è stata ieri una conferenza fra l'on. Di Rudinì e l'on. Afan de Rivera, in seguito alla quale dal Ministero della guerra sono stati impartiti provvedimenti per dislocazioni di truppe allo scopo di meglio reprimere i disordini.

Sono state date anche disposizioni perchè, occorrendo, sia chiamata una classe sotto le armi.

Il ministro della guerra intanto si è messo d'accordo con l'on. Di Rudini perchè inviti i prefetti a chiamare la truppa soltanto nei casi urgenti, dichiarando che la truppa non deve subire gl' insulti della folla.

Un « ultimatum » dello Czar alla Porta

Berlino, 20. — Si ha da Costantinopoli che l'ambasciatore russo ha presentato al Sultano un *ultimatum* dello Czar circa la nomina del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta.

Secondo le migliori informazioni si può dichiarare falsa la voce che la Germania protesterebbe contro questa nomina proposta dalla Russia. E' invece dubbio che essa possa raccogliere il consenso di tutte le potenze.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 gennaio 1898

	20 gen.	21 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.30	98 35
» fine mese dicembre	98.40	98.45
detta 4 1/2 »	107.35	107.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	327 —	327.—
» Italiane 3 %	306.—	306.—
Fondiaria d' Italia 4 %	495.—	497.—
» » » 4 1/2	505.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	840.—	842 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254 —	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	60.—
» ferrovie Meridionali	716.—	715.—
» » Mediterranee	514 —	514.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.90	104.90
Germania »	129.70	129.70
Londra	26.46	26.46
Austria-Banconote	2.20.15	2.20.—
Corone in oro	110.07	1.10.—
Napoleoni	20 95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.10	94 02
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 21 gennaio **104.90.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	[illegible]	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	O.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	15.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	[illegible]	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.24	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.10	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.